

Contro il potere legislativo

di Lysander Spooner

*Periodicamente, le cronache giornalistiche e il dibattito pubblico sono investiti da scandali e indagini giudiziarie che pongono all'attenzione generale il tema della correttezza di uomini politici e amministratori. Per evitare che il tutto si riduca a sterile moralismo o alla richiesta di sempre nuove norme (ignorando che spesso è proprio il sistema regolatorio a favorire la corruzione stessa), può essere utile rileggere un testo assai provocatorio scritto nel 1882 da Lysander Spooner, uno tra i più originali teorici politici dell'America di metà Ottocento. L'occasione che spinse Spooner a redigere questa lettera aperta fu una presa di posizione di un rappresentante al Congresso per il Delaware, Thomas F. Bayard, in cui quest'ultimo si era detto convinto che un parlamentare potesse essere onesto. L'autore di *No Treason* nega tutto ciò, sforzandosi di andare alla radice del problema e ponendo l'attenzione non tanto su questo o quell'infrazione della legge, ma sulla legge medesima. Interpretando una posizione coerentemente jeffersoniana, egli richiama l'attenzione sul carattere del tutto opinabile di un diritto che ormai s'identifica con la semplice volontà di taluni e che ignora i diritti fondamentali dell'uomo. Spooner si chiede in sostanza se sia ammissibile che poche centinaia di politici siano autorizzati a disporre di milioni di uomini, e se si possa accettare una situazione nella quale l'intero ordine giuridico è ridotto a coincidere con la volontà di un numero tanto ristretto di persone.*

Una simile riflessione rimane di straordinaria attualità, a più di cent'anni di distanza, perché obbliga a interrogarsi sul dominio di alcuni uomini sui loro simili e perché, dinanzi al decadere della vita civile, induce a cogliere come all'origine di questo o quello specifico illecito vi sia una concezione del diritto nella quale l'uso stesso del diritto finisce per essere un abuso. (cl)

A Thomas F. Bayard, del Delaware:

Signore, ho letto la sua lettera al Rev. Lyman Abbott,¹ nella quale esprime l'opinione che, sotto la Costituzione degli Stati Uniti, sia quantomeno possibile per un uomo essere al contempo un legislatore ed un uomo onesto.

Questa proposizione implica come minimo che lei consideri possibile che circa quattrocento uomini siano investiti, attraverso un qualche processo, del

*Lysander Spooner (1808-1887) è stato un filosofo politico americano. La sua filosofia politica reca una forte impronta anarchico-individualista. Tra i suoi testi più importanti si possono menzionare *The Unconstitutionality of Slavery* (1845), *Poverty: Its Illegal Causes, and Legal Cure* (1846), *Forced Consent* (1873), *Vices Are Not Crimes: A Vindication of Moral Liberty* (1875) e, soprattutto, *No Treason: The Constitution of No Authority* (1870) e *Natural Law, or the Science of Justice* (1882).*

¹ Lyman Abbott (1835-1922), ecclesiastico Congregazionalista e attivista culturale americano; originario del Massachusetts, fondò e diresse nel 1876 *Christian Union*, che nel 1893 diventò *Outlook*. Tra le sue opere di carattere politico-sociale: *The Results of Emancipation in the United States* (1867), *Christianity and Social Problems* (1897), *The Rights of Man* (1901), *The Spirit of Democracy* (1910), *America in the Making* (1911). (NdC.)

diritto di creare da soli delle leggi – cioè leggi interamente di propria invenzione, e come tali necessariamente distinte dalla legge di natura, o dai principî della giustizia naturale; e che queste leggi di loro creazione siano realmente obbligatorie per il popolo degli Stati Uniti; e che per tale motivo il popolo possa essere legittimamente costretto ad obbedirvi.

Questo significa che lei è dell'opinione che il Congresso degli Stati Uniti, del quale fa parte, sia entrato in possesso in qualche modo di un diritto di *dominio arbitrario* sul popolo degli Stati Uniti; il quale diritto di dominio arbitrario non è attribuito dalla legge di natura, ed è quindi necessariamente in conflitto con essa, con i principî della giustizia naturale, e con i diritti naturali degli uomini, in quanto individui. Tutto ciò implica necessariamente l'idea che il Congresso attualmente abbia il diritto di fare qualsiasi legge voglia, *di sua invenzione* – cioè leggi che sarebbero diverse dalla legge naturale, che non può essere creata, né disfatta, né alterata – leggi applicabili con la forza nei confronti del popolo degli Stati Uniti, o nei confronti di alcuni dei suoi membri, contro la loro volontà.

Lei parte dal presupposto che il diritto di dominio arbitrario – cioè il diritto di farsi da soli le leggi e di imporne l'obbedienza – sia un «incarico fiduciario» delegato a coloro che attualmente esercitano quel potere. Lei lo chiama «*l'incarico del potere pubblico*».

Tuttavia, Signore, lei è in errore quando suppone che un tale potere sia mai stato delegato, o possa mai essere delegato, da un qualche gruppo ad un altro gruppo di uomini.

Una tale delega di potere è naturalmente impossibile, per le seguenti ragioni:

- 1) Nessuno può delegare o concedere ad altri alcun diritto di dominio arbitrario su se stesso, perché sarebbe come darsi in schiavitù. E questo nessuno lo può fare. Ogni contratto che preveda ciò è necessariamente assurdo e non ha alcuna validità. Chiamare tale contratto «Costituzione» o in qualunque altra maniera altisonante non altera la sua caratteristica di contratto assurdo e nullo.
- 2) Nessuno può delegare o concedere ad altri alcun diritto di dominio arbitrario su una terza persona, perché ciò comporterebbe il diritto della prima persona non solo a fare del terzo il suo schiavo, ma anche di disporne come uno schiavo a favore di altre persone. Ogni contratto che stabilisca questo è necessariamente criminale, e come tale invalido. Chiamare tale contratto «Costituzione» nulla toglie alla sua criminalità, nulla aggiunge alla sua validità.

Questo fatto, che nessun uomo può delegare o cedere il proprio o altrui diritto naturale alla libertà, dimostra che non si può delegare ad un uomo o a un gruppo di uomini alcun diritto di dominio arbitrario – o, il che è la stessa cosa, nessun potere legislativo – su se stessi o su qualcun altro.

Questa impossibilità per qualsiasi uomo di delegare qualsivoglia potere legislativo risulta necessariamente dalla linea di divisione tracciata dalla legge di natura: l'unica linea – incancellabile e irremovibile – che separa i diritti intrinseci e inalienabili di ogni uomo alla persona e alla proprietà dagli stessi diritti di ogni altro uomo. Essa fissa pertanto necessariamente i limiti inalterabili entro i quali ogni uomo può giustamente ricercare la propria felicità alla sua maniera, libero da ogni responsabilità o da ogni interferenza nei confronti dei propri simili, o di alcuni di loro.

Questa pretesa delega di potere legislativo – cioè del potere, spettante al cosiddetto legislatore, di creare leggi di propria invenzione, distinte dalla legge di natura – è perciò una completa falsità; una falsità il cui unico scopo è quello di coprire e nascondere una mera usurpazione, grazie alla quale un gruppo di uomini esercita un dominio arbitrario su altri uomini.

Che questo potere legislativo, o potere di dominio arbitrario, sia una mera usurpazione perpetrata da coloro che attualmente lo esercitano, e non un «incarico fiduciario» delegato loro, è ulteriormente provato dal fatto che l'unica delega di potere che si sia mai dichiarato o finto di aver fatto avviene *segretamente* – cioè *mediante una votazione segreta* – e non in maniera aperta e visibile a tutti. La delega, quindi, non proviene da uomini o gruppi di uomini che si rendono personalmente responsabili, come mandanti, degli atti di coloro ai quali dichiarano di voler delegare il potere.

Poiché questa pretesa delega di potere è stata concessa segretamente – cioè mediante elezioni segrete – non uno dei cosiddetti legislatori che dichiarano di esercitare solo un potere delegato possiede una qualche conoscenza legale, o può fornire una qualche prova legale in grado di indicare chi siano quei particolari individui che glielo hanno delegato. E non avendo alcuna possibilità di identificare gli individui che dichiarano di avergli delegato il potere, non è in grado di mostrare alcuna prova legale che qualcuno mai tentò o pretese di delegarglielo.

Chiaramente, in presenza di un uomo che esercita un qualche potere arbitrario su altri uomini e che pretende di esercitare solo un potere delegato, ma che non può mostrare chi siano i suoi mandanti, né conseguentemente provare che egli abbia mai avuto un qualche mandante, si deve presumere legalmente e razionalmente che egli non abbia alcun mandante; e che perciò non stia esercitando alcun potere, se non il proprio. E poiché secondo diritto egli non può esercitare un potere proprio, si deve ritenere che sia legalmente e razionalmente un semplice usurpatore.

Signore, un'elezione segreta crea un governo segreto; e un governo segreto è un governo di cospiratori, dove il popolo nel suo insieme non può avere alcun diritto. Ma questo è l'unico governo che abbiamo in questo momento. Lei volontariamente fa parte di questo governo e lo sostiene, e tuttavia pretende di essere un uomo onesto. Se lei è un uomo onesto, non è la sua onestà quella di un uomo sconsiderato e ignorante, che segue semplicemente la corrente invece di esercitare il proprio giudizio?

Ma vi è un'altra ragione per cui, sotto la Costituzione degli Stati Uniti, tutti i cosiddetti legislatori stanno esercitando semplicemente un proprio dominio arbitrario e irresponsabile, e non un'autorità che sia stata delegata, o che si pretende sia stata delegata loro. La ragione è che la Costituzione stessa (Art. I, Sez. 6) prescrive che: «In nessun altro luogo si chiederà conto [ai Senatori e ai Rappresentanti] dei discorsi o dibattiti (o voti) sostenuti nelle rispettive camere».

Questa clausola rende i legislatori costituzionalmente irresponsabili verso chiunque, sia verso coloro sui quali esercitano il proprio potere, sia verso coloro che possano avere, apertamente o segretamente, tentato o preteso di delegare loro il potere. E gli uomini che non sono legalmente responsabili verso nessuno per i loro atti non possono in verità essere considerati agenti di nessuno, né si può dire che stiano esercitando un qualche potere diverso dal proprio. Gli agenti, infatti, sono per definizione responsabili sia verso coloro *nei confronti* dei quali agiscono, sia verso coloro *in nome* dei quali agiscono.

Dire che il popolo di questo paese abbia o possa mai aver vincolato se stesso con un qualsiasi contratto – la Costituzione o un altro – mediante il quale si cedono tutti i propri diritti naturali alla proprietà, alla libertà e alla vita nelle mani di pochi uomini – un mero conclave – e che abbia stabilito nel contratto stesso che tali pochi uomini debbano essere considerati legalmente irresponsabili dell'uso che potrebbero fare di questi diritti è una totale assurdità. È come dire che essi si siano vincolati, o potrebbero vincolarsi, ad un contratto completamente idiota e suicida.

Se un tale contratto fosse mai stato concluso da un privato con un altro, e fosse stato sottoscritto, sigillato, letto davanti a testimoni, autenticato e consegnato all'altra parte con tutte le formalità legali possibili, nessun tribunale rispettabile sulla terra – certamente nessuno in questo paese – avrebbe mai considerato, per un solo momento, che tale atto potesse trasferire un qualche diritto, delegare un certo potere, o che avesse la minima obbligatorietà o validità legale.

Per tutte le ragioni esposte finora, e per tante altre che potrebbero essere avanzate, il potere legislativo attualmente esercitato dal Congresso è, secondo diritto e ragione, un dominio puramente personale, arbitrario, irresponsabile e usurpato dai legislatori stessi, e non un potere delegato loro da qualcuno.

Tuttavia, pretendendo che questo strumento dia loro diritto ad un dominio arbitrario e irresponsabile sull'intero popolo degli Stati Uniti, il Congresso ha continuato, per più di novant'anni, a riempire grossi volumi con leggi di propria invenzione, che gran parte del popolo per non ha mai letto e neppure visto, né mai leggerà o vedrà; ed è quindi moralmente impossibile che possa mai sapere qualcosa del loro significato legale. Il Congresso non ha neanche mai osato chiedere al popolo di leggere queste leggi. Se l'avesse fatto, l'oppressione sarebbe stata intollerabile; e il popolo, piuttosto che sopportarla, si sarebbe ribellato, rovesciando il governo, o sarebbe fuggito dal paese. Tuttavia il Congresso obbliga il popolo ad obbedire, sulla punta delle baionette, a quelle leggi che non si è mai arreso di chiedergli di leggere. E pretende che questa mostruosità morale, legale e politica sia il tipo di governo che la Costituzione autorizza ad imporre al popolo.

Signore, può affermare che un dominio arbitrario e irresponsabile come questo sulle proprietà, libertà e vite di cinquanta milioni di persone – cioè sulla proprietà, libertà e vita di ciascuno di questi cinquanta milioni di persone – possa essere giustificato da una qualsiasi ragione? Altrimenti, con quale parvenza di verità può sostenere che lei stesso, o qualcun altro, possa essere al contempo un legislatore, sotto la Costituzione degli Stati Uniti, ed un uomo onesto?

Affermare che il dominio irresponsabile e arbitrario esercitato dal Congresso sia stato delegato dalla Costituzione, *e non soltanto dal voto segreto degli elettori attuali*, è il massimo dell'assurdità. Cos'è infatti la Costituzione? Nella migliore delle ipotesi, è uno scritto redatto più di novant'anni fa; approvato a quel tempo solo da un piccolo gruppo di uomini, generalmente quei pochi maschi bianchi adulti che disponevano di un certo ammontare di proprietà: probabilmente non più di duecentomila in tutto, ovverosia un ventesimo dell'intera popolazione.

Quegli uomini sono morti da tempo. Non hanno nemmeno mai avuto un diritto di dominio arbitrario sui propri contemporanei, e mai l'hanno avuto su di noi. La loro volontà o i loro desideri non hanno una legittima autorità su di noi, più di quanto l'abbiano i voleri o i desideri degli uomini che vissero prima del diluvio universale. Essi non hanno mai personalmente firmato, sigillato, autenticato, consegnato, o osato firmare, sigillare, autenticare, consegnare, lo strumento che imposero come legge al paese. Essi non vincolarono mai neppure se stessi, in maniera palese e regolare, al rispetto di essa, né si resero personalmente responsabili per gli atti compiuti dai loro cosiddetti agenti. Essi non avevano nessun diritto naturale di imporla, come legge, neppure su un singolo essere umano. L'intero procedimento fu una pura usurpazione.

In pratica, la Costituzione è stata una frode completa fin dall'inizio. Pur professando di essere stata «decretata e stabilita» da «*Noi, popolo degli Stati Uniti d'America*»,² non

ci è mai stato chiesto, come individui, di accettarla o respingerla volontariamente. Non ci è mai stato chiesto di firmarla, sigillarla, autenticarla, consegnarla, come avviene per gli atti e i contratti legali. Nessuno di noi l'ha mai firmata, sigillata, autenticata, consegnata, né ha mai promesso o assunto l'obbligo di obbedirvi. Pochissimi di noi l'hanno mai letta, o neppure vista, o la leggeranno o la vedranno mai. Del suo significato legale (se si può dire ne abbia uno) il popolo non sa proprio nulla, mai l'ha saputo, né mai lo saprà.

Perché, Signore, uno strumento come la Costituzione, per la quale nessuno è responsabile e della quale poche persone hanno mai sentito parlare, è stata tollerata in questi ultimi novant'anni e usata per tali scopi impudenti e criminali? Solamente perché è stata sostenuta dallo stesso tipo di cospirazione che si ebbe al tempo della sua creazione: cioè dalla ricchezza e dal potere di quei pochi individui che approfittarono del dominio arbitrario che, a loro dire, la Costituzione stessa attribuiva loro sugli altri. Mentre al povero, al debole e all'ignorante, imbrogliati, rapinati e schiavizzati, veniva fatto credere, talvolta con successo, che fosse uno strumento sacro designato a preservare i loro diritti.

A queste persone imbrogliate, rapinate e schiavizzate è stato fatto apparire, se non credere, che la Costituzione avesse un potere talmente miracoloso da autorizzare una maggioranza occasionale (o perfino una semplice pluralità) di maschi adulti – una maggioranza che oggi conterebbe, diciamo, cinque milioni di persone in tutto – a esercitare attraverso i suoi agenti, segretamente incaricati, un dominio arbitrario e irresponsabile sulle proprietà, le libertà e le vite di cinquanta milioni di persone; e che questi cinquanta milioni di persone non hanno nessuna legittima alternativa se non quella di sottomettere tutti i loro diritti a questo dominio arbitrario, o subire la confisca, l'imprigionamento o la morte ogniqualvolta questi congiurati segretamente incaricati e irresponsabili, chiamati legislatori, considerino queste misure idonee al mantenimento del proprio potere.

Come ci si poteva attendere, e com'era in larga misura almeno nelle intenzioni, questa Costituzione fu usata fin dall'inizio da uomini ambiziosi, rapaci e senza principî, per consentir loro di mantenere, sulla punta della baionetta, un dominio arbitrario e irresponsabile su coloro che erano troppo ignoranti o troppo deboli per proteggere se stessi dai cospiratori che avevano ordito il piano di imbrogliarli, rapinarli e schiavizzarli.

Lei pensa veramente, Signore, che una Costituzione come questa possa servire a giustificare coloro che, come lei, sono impegnati a farla osservare? Non è chiaro, piuttosto, che i membri del Congresso, come corpo legislativo, che ne siano consapevoli o meno, sono in realtà una mera congrega di truffatori, usurpatori, tiranni e ladri? Non è chiaro che essi sono degli imbecilli fenomenali, se credono di essere qualcosa di diverso da un gruppo di congiurati? O se credono che le loro cosiddette leggi possano imporre il minimo obbligo a chicchessia?

Se lei non ha mai considerato la questione sotto questo aspetto, le consiglio di farlo ora. E nella speranza di aiutarla a farlo sinceramente e utilmente, mi permetto di inviarle un pamphlet intitolato: *Legge di natura; o la scienza della giustizia; Trattato sulla legge naturale, la giustizia naturale, i diritti naturali, la libertà naturale e la società naturale; dove si dimostra che tutta la legislazione non è altro che un'assurdità, un'u-*

der to form a more perfect Union, establish Justice, insure domestic Tranquility, provide for the common defence, promote the general Welfare, and secure the Blessings of Liberty to ourselves and our Posterity, do ordain and establish this Constitution for the United States of America». (NdC.)

surpazione e un crimine, Parte I.³ In questo pamphlet ho cercato di confutare la proposizione secondo cui, attraverso un qualsiasi processo, sia possibile che un uomo o un gruppo di uomini entri in possesso di un qualsiasi diritto di arbitrario dominio su altri uomini, o sulle proprietà di altri uomini; o, conseguentemente, di un qualche diritto di fare qualsiasi legge *per conto proprio* – diversa dalla legge di natura – e obbligare altri uomini a obbedirvi.

Sono convinto che non avrò bisogno di sospettare che lei, legislatore secondo Costituzione che si considera un uomo onesto, abbia un qualche desiderio di eludere le questioni presentate in questo pamphlet. Se lei le considererà degne di essere affrontate, spero mi vorrà scusare se le suggerisco – per evitare risposte poco chiare – di farmi almeno un solo esempio di una legge già fatta o che lei pensa i legislatori possano fare – cioè una legge di loro invenzione – che sia stata o sarà realmente e veramente obbligatoria per altre persone, e che tali persone siano state o possano essere legittimamente obbligate ad obbedirvi.

Se lei riesce a trovare o immaginare una legge siffatta, sono sicuro che la farà conoscere, in modo che possa essere esaminata e che la ragione della sua obbligatorietà possa realmente rimanere impressa nella mente del popolo.

Ma se lei non riuscisse né a trovare una tale legge nell'attuale raccolta delle leggi degli Stati Uniti, né a concepirla nella sua mente come possibile secondo la Costituzione, io le concedo di cercarla nella costituzione o nei codici di ogni altro popolo che viva, o abbia mai vissuto, sulla faccia della terra.

Se alla fine lei non avrà trovato da nessuna parte tale legge, né sarà stato in grado di concepirla da solo, mi prendo la libertà di suggerirle che lei ha il dovere imperativo di sottomettere la questione ai suoi colleghi legislatori; e se anche costoro non riuscissero a chiarire l'argomento, che lei chieda loro di bruciare tutte le raccolte di leggi degli Stati Uniti esistenti e di tornare tutti a casa, accontentandovi di esercitare solo quei diritti e quei poteri che la natura vi ha dato in comune con il resto dell'umanità.

Lysander Spooner

Boston, 27 maggio 1882

(Traduzione a cura di Nicola Iannello)

3 Cfr. Spooner, *Natural Law* (1882), in *The Lysander Spooner Reader* cit., pp. 11-24; trad. it. "Legge di natura", in *I vizi non sono crimini* cit., pp. 39-59. Di questo scritto esiste solo la *Part I* cui si fa riferimento nel testo. (NdC.)

CHI SIAMO

L'Istituto Bruno Leoni (IBL), intitolato al grande giurista e filosofo torinese, nasce con l'ambizione di stimolare il dibattito pubblico, in Italia, promuovendo in modo puntuale e rigoroso un punto di vista autenticamente liberale. L'IBL intende studiare, promuovere e diffondere gli ideali del mercato, della proprietà privata, e della libertà di scambio. Attraverso la pubblicazione di libri (sia di taglio accademico, sia divulgativi), l'organizzazione di convegni, la diffusione di articoli sulla stampa nazionale e internazionale, l'elaborazione di brevi studi e briefing papers, l'IBL mira ad orientare il processo decisionale, ad informare al meglio la pubblica opinione, a crescere una nuova generazione di intellettuali e studiosi sensibili alle ragioni della libertà.

COSA VOGLIAMO

La nostra filosofia è conosciuta sotto molte etichette: "liberale", "liberista", "individualista", "libertaria". I nomi non contano. Ciò che importa è che a orientare la nostra azione è la fedeltà a quello che Lord Acton ha definito "il fine politico supremo": la libertà individuale. In un'epoca nella quale i nemici della libertà sembrano acquistare nuovo vigore, l'IBL vuole promuovere le ragioni della libertà attraverso studi e ricerche puntuali e rigorosi, ma al contempo scevri da ogni tecnicismo.